

IL VERDE CHE AMA

Cosa c'è di più bello di un prato verde e di una piantina rigogliosa. Ogni volta che vediamo un albero in salute ci sentiamo subito meglio e pieni di energia. L'uomo ha bisogno del verde per respirare e dal verde arrivano tanti piccoli momenti d'ispirazione, che subito, gli scrittori più attenti e le penne più sensibili, trasformano in scritti meravigliosi.

Il verde rappresenta la solidità, la forza, la costanza. È l'emblema della vegetazione, della vita stessa, della rinascita della natura. Dal punto di vista etimologico la parola verde deriva dal latino popolare *viridem* a sua volta derivato da *viridis* "vivo", "vivace". Il verde simboleggia l'Islam perché questo colore rappresenta il paradiso (che è la parola in lingua persiana che significa giardino): perciò la tribù del profeta Maometto aveva uno stendardo verde.

Il verde, al livello internazionale, è il simbolo del permesso, della speranza. Colore ambivalente, simboleggia la primavera della vita e la morte; anche gioventù, speranza, contentezza, cambiamento, la transitorietà e la gelosia. Il paradiso, la natura, l'abbondanza, la prosperità, la pace. Il verde acerbo simboleggia l'inesperienza, la follia, l'ingenuità. È associato al n. 5 ed è il colore delle fate. Il verde primaverile simboleggia l'immortalità, la crescita dello spirito santo nell'uomo, la vita, il trionfo della vita sulla morte.
(Fonte: www.italiainfiore.it/significato_dei_colori.asp)

Il verde è associato al IV chakra, sviluppa qualità associate alla compassione, amore, comprensione, pazienza e umiltà. Gli organi che lo riguardano sono cuore, apparato circolatorio, polmoni, apparato respiratorio, arti superiori, plesso cardiaco. La parola chiave è: **IO AMO**. Il quarto Chakra richiede al nostro io di arrendersi al sé, perché possa accedere al regno dello spirito.

Per questa lezione sul verde mi servirò di un haikū trovato, per caso, in un articolo di Francesca Favaro sulla rivista [Poesia](#). È del poeta giapponese [Bashō](#), uno dei massimi esponenti di questo genere di poesia. L'haikū sorprende per la brevità delle sue parole e l'ampiezza delle sue immagini. Arriva dritto al succo senza passare da frasi artificiali e preamboli inutili. Tutto è potenza e forza. Nessuna parola è lasciata al caso, è frutto di una ricerca minuziosa sul linguaggio e l'essenza. Una sequenza di 5/7/5 sillabe che culminano in quella virata verso l'isola incantata...

*“brezza leggera:
dentro il verde di mille montagne
un tempio solo”*

ESERCIZIO DI SCRITTURA CREATIVA

Leggete con accuratezza questo haikū, meglio sarebbe se lo leggeste a voce alta, quasi cantando al cielo. Che immagini vi hanno riportato alla mente queste parole? Si tratta di un tempio, bene!, che tempio potrebbe essere? Dalla poesia capiamo che è un tempio solo e si trova immerso nel verde "di mille montagne". Sarà abitato da monaci asceti? E il protagonista, colui che compie il viaggio chi è? È un uomo o una donna? E se non fosse un essere vivente? Perché ha attraversato mille montagne per arrivare a quel tempio? Insomma, le domande potrebbero essere infinite. A voi le risposte.

Scrivete per 15 minuti consecutivi senza mai fermarvi, partendo dai versi di questo splendido haikū.

"Ho viaggiato a lungo, ed ora non mi serve niente altro che entrare e salutare. Chissà se si ricorderanno di me. Quando sono partita mi hanno assicurato che sarebbe stato un lavoro molto duro. Gli animi solitari col tempo si appiattiscono in un mutismo disperato ed è arduo ridestarli alla gioia.

- Adoro le sfide!- ho risposto, chissà se... potrei essermi sbagliata...

Entro e mi accoglie il mio piccolo compagno di giochi. Ormai è un uomo e la stempatura lo dimostra. Non mi riconosce. Mi passa di fianco e corre diritto in giardino. Mi verrebbe voglia di urlare il suo nome, ma non lo faccio, e lui scivola come un soffio di vento dietro di me.

Tutto è immutato, in questo tempio. Nemmeno tu, amico mio. Sei così maestoso dentro la tua tunica e così concentrato dentro le tue preghiere, che non ti accorgi di me. Questi anni di isolamento ti hanno indurito. Cosa ti è successo? Allora, mi parlavi ansioso dei tuoi progetti di vita. Di quello che avresti fatto e ciò per cui valeva la pena combattere. Ho dovuto scuoterti con docce gelate per calmare i tuoi bollenti animi. E ora? torno per trovarmi di fronte un uomo di pietra.

Decido di celarmi fino al tramonto quando le mie forze saranno più potenti. Ho portato con me una piccola foglia verde. La lascerò volare, col mio respiro, mentre saranno in preghiera.

La foglia vola, silenziosa si adagia vicino alle tuniche dei monaci. Quel colore verde li risveglia dal torpore delle preghiere. La foglia col suo far nulla ha turbato la loro concentrazione.

Soffio ancora un altro po', e la fogliolina raggiunge il centro della stanza proprio davanti ai loro occhi.

- Togli quella foglia! Non vedi che interrompe le nostre preghiere? -

- Non posso muovermi, lo sai, è la legge. E tu non puoi parlarmi, è sempre la legge. -

- La conosco molto bene la legge, lo scritta io, ma questa foglia sta confondendo la mia mente e non riesco più a pregare. -

- E allora soffiamola via! -

Ma guardali come si agitano. Per allontanare la foglia della discordia dai loro occhi si sono spinti così tanto da trovarsi fuori dal tempio.

- Finalmente se n'è andata? -

- Sì, è andata via. -

- Guarda laggiù!

- Dove? -

- Lì, il tramonto. Sono uscito tante volte in questo piccolo cortile e non ci avevo mai fatto caso. -

- Fatto caso a cosa? -

- Che sole, che paesaggio magnifico! -

- E' vero! Non ci avevo fatto caso nemmeno io. Le nostre montagne sono magnifiche. -

- Da quando non apriamo il tempio per la festa della Primavera? -

- Da molto. -

- Credo che sia arrivato il momento di cambiare le cose. Domani partiamo e andiamo al villaggio, ci aiuteranno sicuramente a preparare tutto. -

Missione riuscita di una piccola foglia coraggiosa."

Di A. Ferrigno

SCRIVERE

A CONTATTO CON LA NATURA

Premesso che si può scrivere ovunque e in qualsiasi momento e che Hemingway adorava farlo nei bar "ai soliti posti", stare a contatto con la natura ci fa sentire più scrittori. La natura con il suo verde prorompente ispira la maggior parte dei versi dei poeti. Non è un caso che la gente abbia necessità di circondarsi di piante e piantine anche nei loro appartamenti. Quel piccolo mondo di verde li riporta con la mente a qualcosa di bello, che non può far altro che fare bene.

Per parlare di come si possa scrivere a contatto con la natura e di come la natura ci ispiri, prendo a prestito la magnifica poesia di [Gabriele D'Annunzio](#).

Credo che in assoluto La pioggia nel pineto sia la più bella poesia scritta da D'Annunzio. L'ambientazione è la pineta della Versilia dove il poeta si trova con la donna amata. Qui vengono presi alla sprovvista dalla pioggia. E nasce un'unione, quasi una metamorfosi, fra l'uomo e la natura. I versi riproducono quasi le note delle gocce di pioggia quando cadono sugli alberi. Ed ogni albero ha un suono solo, ogni foglia un suo personale suono e così tutto ciò che li circonda. I due amanti vivono in un'estasi verde che richiamar l'amore di Pan e quello per Ermione.

La pioggia nel pineto

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciolate e foglie
lontane.

Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove sui pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti

leggeri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria secondo le fronde
più rade, men rade.
Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
né il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, stromenti

diversi
sotto innumerevoli dita.
E immersi
noi siam nello spirito
silvestre,
d'arborea vita viventi;
e il tuo volto ebro
è molle di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
auliscono come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre
che hai nome
Ermione.

Ascolta, Ascolta. L'accordo
delle aeree cicale
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
che cresce;
ma un canto vi si mesce
più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.
Più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
Non s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia
che monda,
il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria
è muta: ma la figlia
del limo lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su le tue ciglia,
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
ma quasi fatta virente,
par da scorza tu esca.
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pesca
intatta,
tra le palpebre gli occhi
son come polle tra l'erbe,
i denti negli alveoli
son come mandorle acerbe.
E andiam di fratta in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i malleoli
c'intrica i ginocchi)
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggeri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

ESERCIZIO DI SCRITTURA CREATIVA

Ascoltate [questo video](#) e provate ad immedesimarvi nell'atmosfera de La pioggia nel pineto. Come sempre perdetevi nelle immagini e scrivete senza fermarvi per almeno 15 minuti.

www.youtube.com/watch?v=5sdbscOJlnA&feature=related

**COM'È L'ERBA
DEL VICINO?**

Abbiamo parlato del colore verde e del suo rapporto con la scrittura e con l'ispirazione. Sappiamo che a questo colore corrisponde, per chi vuole crederci, al IV chakra, il chakra del cuore, che si trova proprio al centro del petto, in corrispondenza del plesso solare. Corrisponde all'amore incondizionato.

Proviamo questa volta a cimentarci con la scrittura di gruppo e con l'amore incondizionato.

ESERCIZIO DI SCRITTURA CREATIVA DI GRUPPO

Scrivete il vostro nome su un foglietto e accanto il desiderio che vorreste realizzato. Mettete questo foglio dentro una piccola urna da estrazione e a turno prendete un biglietto. Per quella persona e per quel suo desiderio scrivete una poesia, un racconto, una preghiera,... qualsiasi cosa abbia a che fare con l'esaudirsi di quel sogno. Se è proprio il vostro nome quello che avete fra le mani, vorrà dire che è arrivato il momento di pensare ad amare se stessi.